

L'imprenditore e presidente della Gam ha curato per **Damiani** editore un volume in cui racconta 19 nuovi artisti. Lo presenterà il 9 agosto a Pechino

Lorenzo Sassoli

“L'arte della Cina mi è vicina”

PAOLA NALDI

E' stato tra quelli a credere che alla rivoluzione economica e sociale che ha investito la Cina doveva corrispondere un analogo fermento culturale ed artistico. Ed è stato il primo a promuovere in Italia alcuni pittori di Pechino, scovati nel 2000 nei loro studi, poi portati alla ribalta nel 2004 con un poderoso volume pubblicato dalla casa editrice **Damiani** a cui ha corrisposto una mostra a Bologna sostenuta dalla Fondazione Carisbo.

Oggi, a distanza di quattro anni, Lorenzo Sassoli de' Bianchi torna nel paese orientale e proprio in coincidenza delle Olimpiadi, oramai imminenti, propone una seconda «puntata» di questa avventura artistica. Sempre con **Damiani** esce la prossima settimana un secondo volume intitolato «From heaven to earth», disponibile sul sito della casa editrice bolognese, www.damianieditore.com che sarà presentato il 9 agosto a Pechino, al «798», un'ex fabbrica di armi ora diventata nuova fucina creativa che riunisce spazi espositivi, atelier d'artista, bar, ristoranti. Altrettanto poderoso volume in cui si presentano diciannove artisti, per lo più giovani, alcuni di loro ancora sconosciuti in Italia, come Pu Jie che ha l'onore di comparire in copertina, o Chen

“Da anni mi piace indagare un mondo creativo che riesce

a intrecciare con rigore Est e Ovest”

Ke, Ding I, Fang Lijun, Hue Minjun, Zhou Zixi, che si aggiungono ad altri invece già presenti nel primo catalogo.

«L'arte cinese è diventata molto conosciuta, ma è apprezzata più dai collezionisti che dalla critica, quindi ho sentito la necessità di fare un approfondimento in questo senso, da dilettante, con la costante curiosità e ingenuità del «non specialista», spiega Lorenzo Sassoli de' Bianchi industriale alla guida della Valsoia ma anche presidente dell'Istituzione Gam, appassionato e collezionista d'arte contemporanea.

«Mi sono limitato ad indagare il linguaggio della pittura e quelli che presento in questo nuovo volume rappresentano per me il meglio di quanto si fa in questo campo. Artisti interessanti che uniscono gli aspetti più tradizionali all'occidentalizzazione».

Il mondo che arriva da Ovest non sembra scomporre questi pittori che con ironia e con lucidità muovono piuttosto delle dure critiche alla cultura massificata.

«Ad esempio Feng Zhengjie dipinge volti di donna bellissime ma inanimate, corpi senz'anima, con lo sguardo strabico a simboleggiare uno straniamento dell'uomo in questa società — spiega ancora —. Oppure Shi Xinning ritrae Mao tra modelle come se fosse Yves Saint Laurent o alla roulette di un casinò, espressione delle corruzioni di certi ideali».

Immagini che oramai sono diventate note anche agli addetti ai lavori, opere battute alle aste ed esposte alle fiere,

entrate nei musei per mostre. In poche parole questi artisti sono entrati di fatto nel meccanismo e nelle leggi del mercato ufficiale.

«La loro vita è molto migliorata e sono diventati ricchi perché vendono le opere all'estero. Ora hanno grandi studi, sullo stile dei loft dei colleghi americani, mentre quando li incontrai per la prima volta, vivevano con la famiglia in locali di 50 metri quadrati, studio compreso».

Tempi che sembrano lontani anni luce, ma in Cina tutto segue un'accelerazione pazzesca, compreso il mondo creativo.

«Allora fu un'emozione come quella di un pioniere che capisce che la mappa è giusta e che il tesoro è vicino. Mi addentrai in quel dedalo di strade senza indicazioni, accompagnato da una critica inglese che viveva a Pechino da anni, e mi apparivano immagini bellissime. Oggi, nonostante le condizioni siano cambiate, questi artisti non hanno mutato il loro modo di fare arte, non hanno perso il grande rigore, la serietà che li distingue. C'è ancora una grande energia, un grande fermento che credo non si ripeterà mai più. Comunque continuo a visitare periodicamente i loro studi che adesso magari sono diventati mete turistiche per gli americani che arrivano davanti alla loro porta in pullman».

Aperta la strada e avviati questi artisti sul mercato occidentale, Lorenzo Sassoli de' Bianchi per ora, in questo senso, ha solo un rammarico: non poterli portarli ancora a Bologna, al MAMbo. «Sarebbe ovviamente un conflitto di interesse. Ma chissà un giorno, quando non sarò più presidente, forse ci sarà qualcuno interessato a presentarli».



www.ecostampa.it

Autori e opere



VOLTI DI FENG
Ecco alcune opere di artisti cinesi che segnala Lorenzo Sassoli. Sopra, uno dei volti che dipinge Feng Zhengjie



PRETTY CAR
L'opera "Pretty Woman, pretty car" realizzata nel 2005 dal pittore cinese Pu Jie che compare nel libro di Sassoli



IL RITRATTO
"Portrait", 2004, opera del cinese Zheng Fanzhi. In alto, Lorenzo Sassoli davanti a un'opera di Shi Xinning

